

RECENSIONI DI LIBRI

## "Il peso della neve" di Christian Guay-Poliquin

👤 Mario Bonanno 📅 11-03-2019

Come recensire un libro



### 2. Introduci il libro

Inizia racchiudendo in poche righe i punti fondamentali per far orientare il lettore.



#01

Genere letterario

#03

Anno di pubblicazione

Titolo libro: **Il peso della neve**

Autore del libro: Christian Guay-Poliquin

Genere: **Gialli, Noir, Thriller**

Categoria: **Narrativa Straniera**

Come recensire un libro

Casa editrice: **Marsilio**

Anno di pubblicazione: 2019

Prezzo:



In poche parole la storia di **"Il peso della neve"** (Marsilio, 2019) potrebbe riassumersi così: c'è una casa isolata, assediata dall'inverno e da montagne di neve. Dentro ci sono due uomini, costretti a convivere in attesa che il peggio passi e possano allontanarsi da quel luogo. Uno di loro è giovane, è vivo per miracolo e ha entrambe le gambe paralizzate a causa di un terribile incidente. L'altro è anziano: lo accudisce in tutto e per tutto, ma con un fondo sotteso di malanimo, come se nascondesse un'aggressività pronta a esplodere da un momento all'altro.

È dai tempi del sartriano "Porte chiuse" (per tacere di "Misery" di Stephen King) che la coabitazione forzata tra caratteri diversi non promette di sfociare in nulla di buono. Ne **"Il peso della neve"** a complicare le cose, ci si mettono il diffuso blackout che prelude a una condizione ferina, da pre-apocalisse e la sequela di valligiani dai nomi biblici che portano nella casa viveri e notizie dal villaggio. Lo sfondo della natura inospitale e l'aura borderline che ammantano il romanzo del canadese **Christian Guay-Poliquin**, risultano dunque inquietanti sotto diversi aspetti.

Come negli horror *metafisici* più riusciti di John Alvis Lindqvist, anche la prosa di Guay-Poliquin si mantiene stabilmente a un passo dal *possibile*, attraverso il taglio inconsueto (a partire dalla suddivisione scomposta, cioè non cronologica dei capitoli) e il *passo* perturbante che accompagna la lettura. Dentro metafora, il giovane immobilizzato e il vecchio che lo cura sono ascritti dall'autore all'interno di un labirinto geografico, declinazione di quello mitologico da cui Dedalo e Icaro tentano di fuggire. Ostaggio dei rigori invernali, quanto dagli eco inquietanti che giungono dall'esterno, i due protagonisti non possono che affidarsi a ideali quanto improbabili vie di fuga (le ali di Icaro) che possano tirarli fuori dall'inferno bianco in cui sono intrappolati. Detto dell'apprezzabile thriller di superficie (con sfaccettature psicologiche), **"Il peso della neve"** si può assumere anche come romanzo sul confronto/scontro - generazionale, uomo-natura - giocato sul terreno dei bisogni e degli istinti primari. E ancora sul confronto/scontro con il tempo, permeato com'è dal senso dell'attesa (della guarigione, della primavera, del ritorno a casa). Come se all'interno della casa, il passare ovattato dei giorni non fosse che la centellinata preparazione di un Avvento. Di qualunque natura esso possa *infine* rivelarsi.

---

© Riproduzione riservata

Articolo originale pubblicato su Sololibri.net qui: **Il peso della neve**

